

AGGIORNAMENTO AL 2° SEMESTRE 2009

MACEDONIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

L'ultimo "Progress report" dell'Unione Europea sulla Macedonia del 15 ottobre scorso, ha raccomandato l'attesa **apertura dei negoziati per l'ammissione della Macedonia nell'Unione**, affermando che il Paese ha compiuto progressi importanti nell'adeguamento ai criteri di Copenhagen affrontando, in modo soddisfacente, con appropriate riforme, molte delle questioni poste dalle riforme più urgenti¹.

L'elemento chiave del Report e' il richiamo a mantenere buoni rapporti con i Paesi vicini, in primis la ricerca di una soluzione della disputa sul nome con la Grecia, sotto gli auspici delle Nazioni Unite².

Nel mese di dicembre, la Commissione Europea ha stabilito che i cittadini macedoni sarebbero potuti entrare e avrebbero potuto viaggiare all'interno dell'area Schengen senza richiedere il visto di ingresso.

L'anno 2009, a causa soprattutto degli effetti del deterioramento economico globale, si e' caratterizzato per la crescente esposizione del Paese ai rischi esterni, che si e' manifestata nell'aumento del deficit della bilancia con l'estero e nelle pressioni sul mercato monetario. La crisi ha comportato un rallentamento dell'attività economica (il PIL e' diminuito dell'1,9% rispetto all'anno precedente): i settori minerario - estrattivo e tessile sono stati i più colpiti.

La risposta della Banca Centrale alla recessione si e' focalizzata sul mantenimento della stabilità del dinaro macedone (informalmente ancorato all'euro), esaurendo le riserve di valuta estera che a maggio sono scese a 1,2 miliardi di euro, coprendo solo il 75% del debito a breve termine. Dopo il continuo declino per 9 mesi consecutivi, grazie alla prudente politica monetaria e all'emissione dell'Eurobond per un valore di 175 milioni di euro nel secondo semestre, le riserve valutarie sono aumentate di oltre il 30%, tornando al di sopra della soglia critica dei 3 mesi di importazione.

¹ Le riforme chiave riguardano il miglioramento del dialogo politico, l'implementazione della legge sulla polizia, la lotta contro la corruzione, il miglioramento del sistema giudiziario e dell'amministrazione pubblica, le misure per la riduzione della disoccupazione.

² La disputa sul nome con la Grecia risale dal 1993, quando dopo la proclamazione dell'indipendenza dalla Federazione Jugoslavia nel 1991, la Grecia ha obiettato sul nome del Paese paventando eventuali pretese territoriali. Nel 1993 il Paese e' diventato membro delle Nazioni Unite sotto il nome provvisorio Ex-Repubblica Jugoslava della Macedonia (FYROM- Former Yugoslav Republic of Macedonia). Finora il Paese e' stato riconosciuto con il nome costituzionale (Macedonia o Repubblica di Macedonia) da più di 140 paesi del mondo.

Il deterioramento della situazione finanziaria globale ha avuto un effetto anche sul sistema bancario macedone: dopo il *boom* nelle attività di credito nel periodo 2004-2008, a settembre 2009 i crediti sono aumentati del solo 6%, i depositi sono scesi del 25%, mentre la profittabilità e' diminuita rapidamente.

Per facilitare l'accesso al credito delle PMI macedoni, nel mese di ottobre e' stata attivata una linea di credito di 100 milioni di euro, finanziata dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti).

A gennaio si sono registrati i primi segnali di rilassamento della politica monetaria con l'abbassamento del tasso di riferimento in valuta estera dal 9% al 7,5%, che a sua volta permetterà alle banche commerciali di concedere più credito.

Nel secondo semestre del 2010 dovrebbe essere prevista l'attivazione di una linea di credito italiana, di 10 milioni di euro, destinata alle PMI macedoni interessate ad acquistare impianti ed attrezzature dall'Italia a condizioni particolarmente favorevoli. L'interesse dimostrato dalle Istituzioni e dalle società macedoni e' già altissimo.

Il **deficit di conto corrente** nel 2009 e' sceso a 0,6 miliardi (da 0,8 miliardi nel 2008) grazie al rallentamento della domanda interna e ai bassi prezzi internazionali del petrolio; ciò nonostante continua a rimanere elevato (-9.5% del PIL). A causa della forte contrazione dell'afflusso di IDE (-61% rispetto all'anno precedente) nel 2009, il deficit e' stato coperto con l'aumento dell'indebitamento a medio - lungo termine (oltre il 56% del PIL).

Le previsioni per il biennio 2010-2011 indicano una flessione del deficit all'8% del PIL grazie alla lenta ripresa dei consumi privati.

Nel mese di dicembre, il governo ha adottato il **budget per l'anno 2010** prevedendo un deficit di bilancio del 2,5% del PIL; il FMI ha valutato questo "target" adeguato e necessario per finanziare gli investimenti pubblici volti a sostenere la ripresa economica senza provocare rischi seri sulla stabilità fiscale. L'aumento della spesa pubblica include 500 milioni di euro di investimenti in progetti infrastrutturali³.

Il Fondo Monetario Internazionale valuta che a partire da settembre, le condizioni economiche e finanziarie in Macedonia siano migliorate, tanto che già nel 2010 si prevede una ripresa dell'economia macedone e una crescita del PIL del 2% a livello annuo. Questa previsione si basa sulle stime di crescita dei Paesi europei che sono i maggiori partner commerciali della Macedonia, e sulle migliorate condizioni di finanziamento da fonti esterne.

Secondo il Rapporto "Doing Business 2010" della Banca Mondiale, pubblicato nel mese di ottobre, la Macedonia si e' posizionata al prestigioso terzo posto al mondo per le riforme volte al miglioramento del *business environment*.

La valutazione del **Rischio Paese** delle principali Agenzie di rating, Standard&Poor's e Fitch, è BB e BB+, rispettivamente, con outlook stabile.

La valutazione SACE e' 5/7, rischio moderato con outlook stabile.

³ Recentemente sono stati pubblicati i bandi per la concessione di due tratti stradali (lunghezza complessiva di 374 km): il "pacchetto concessioni" a 35 anni include la costruzione, l'ammodernamento e la manutenzione delle strade ed e' stimato in circa 1 miliardo di euro.

Rapporti con le Istituzioni Finanziarie Internazionali:

- Fondo Monetario Internazionale. L'Accordo con il FMI (Stand-by) è scaduto il 30 agosto 2008. L'accordo prevedeva dei limiti all'indebitamento sovrano nel medio lungo - termine e dei divieti sul breve termine. Attualmente nessun nuovo accordo e' in fase di negoziazione.
- Banca Mondiale. Attualmente sono attivi 15 progetti della Banca Mondiale per un ammontare di 300 milioni di dollari; il progetto più consistente, 105 milioni di dollari, riguarda l'ammodernamento della rete stradale.
- Banca Europea degli Investimenti. Negli ultimi 5 anni la BEI ha finanziato progetti per un ammontare di circa 1,3 miliardi di euro. Nel 2009 i finanziamenti sono stati pari a 250 milioni di euro.
- Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Ad agosto 2009 risultano approvati dalla BERS 41 progetti per un ammontare complessivo di 1 miliardo di euro. Cio' ha permesso di generare un flusso addizionale di 581 milioni di euro da altre fonti per il finanziamento dei progetti. Il 57% degli investimenti e' indirizzato al settore privato.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Dopo il crollo delle importazioni macedoni (-34%) e soprattutto delle esportazioni (-42,5%) nel primo semestre del 2009, a partire dal mese di settembre la situazione si e' stabilizzata e i dati di fine anno (settembre/dicembre 2009) confermano i primi segnali di ripresa sia nelle importazioni (+7,6%) che nelle esportazioni macedoni (+10,2%).

Gli scambi con l'estero della Macedonia (merci, valori in milioni di dollari)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Esportazioni	1155	1113	1367	1676	2041	2415	3356	3978	2692
Variazioni %	-12,4	-3,6	22,8	22,6	21,8	18,3	39,0	18,5	- 32,3
Importazioni	1688	1962	2306	2932	3228	3752	5228	6852	5043
Variazioni %	-19,0	16,2	17,5	27,1	10,1	16,2	39,3	31,1	-26,4
SALDO	-533	-849	-939	-1256	-1187	-1337	-1872	-2874	-2351

* Elaborazioni ICE su dati dell'Istituto di Statistica macedone

A causa del rallentamento dell'attività economica, la Macedonia ha risparmiato sul lato delle importazioni dall'estero, grazie soprattutto alla riduzione dell'import di prodotti petroliferi, materie prime e materiali siderurgici; la flessione e' stata meno accentuata nei settori della meccanica e beni di consumo. Il disavanzo della bilancia commerciale, pur ridotto rispetto all'anno precedente (da 2,8 a 2,3 miliardi di dollari), rimane comunque alto (27% del PIL).

Principali prodotti dell'import macedone dal mondo (milioni di dollari)

		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
1	Agroalimentare	295	378	345	399	559	688	606
2	Bevande e tabacco	25	32	32	34	37	51	52
3	Materie prime escluse energetiche	60	82	107	135	293	350	197
4	Petrolio, lubrificanti ed altri prodotti simili	323	337	623	760	978	1418	810
5	Prodotti chimici	256	325	339	365	481	611	569
6	Prodotti finiti classificati sulla base del materiale, di cui: <i>prodotti siderurgici</i>	332 <i>n.d.</i>	698 258	952 252	1118 297	1485 476	1845 639	1201 373
7	Macchinari e mezzi di trasporto, di cui: <i>Autoveicoli</i>	436 74	554 150	565 113	689 154	1030 230	1436 313	1209 221
8	Prodotti finiti diversi	129	179	255	260	356	446	393
9	Prodotti non classificabili	450	346	3	4	5	6	6
	Totale	2.306	2.932	3.228	3.763	5.228	6.852	5.043

*Elaborazione ICE su dati dell'Istituto di Statistica macedone

Il declino delle esportazioni macedoni nel 2009 e' stato spinto dal deterioramento economico globale che nel primo semestre dell'anno aveva quasi dimezzato la domanda esterna per i prodotti macedoni: ne hanno particolarmente risentito il settore siderurgico e quello tessile. I dati del mese di dicembre rilevano una ripresa delle esportazioni di prodotti siderurgici, agroalimentari e chimici; piu' consistente nel settore abbigliamento (+10%).

Investimenti diretti esteri

Nel 2009 gli afflussi di investimenti esteri in Macedonia (gennaio – novembre) hanno subito una contrazione del 60% rispetto allo stesso periodo del 2008; il deterioramento economico globale e la crisi finanziaria hanno costretto gli investitori esteri a posticipare i piani per la realizzazione degli investimenti ed a concentrarsi sulla liquidita' e sul mantenimento delle quote sui mercati principali.

Di fatto, l'avvio della maggior parte degli investimenti esteri annunciati nel 2008, riguardanti soprattutto la costruzione di impianti produttivi nell'ambito della Zona Franca di Skopje - Bunardzik (Montupet-Francia, Borteknik Otomotive –Turchia, Sisecam-Turchia, V.Orlandi – Italia, e Teknohose –Italia) e' stato posticipato al 2010.

Gia' nel secondo semestre dell'anno scorso si sono registrati i primi segnali di ripresa e di rinnovata fiducia degli investitori esteri: ne e' un esempio la conferma di un'iniziativa *greenfield* da parte della **Triview & Haier**, joint venture cinese –koreana per la produzione di schermi LCD, che avra' un impianto produttivo nella zona franca di Bunardzik (dove gia' operano l'americana Johnson Controls e l'inglese Johnson Matthey). L'investimento e' stimato sui circa 15 milioni di dollari e dovrebbe creare circa 200 nuovi posti di lavoro.

Per il 2010 e' previsto anche l'avvio dell'investimento della societa' turca TAV che nel 2008 si e' aggiudicata la gara per la concessione a 20 anni, degli aeroporti di Skopje e di Ohrid, contemporaneamente impegnandosi ad investire 200 milioni di euro nella loro ricostruzione. (Nel lungo termine, dovrebbe essere inoltre costruito uno scalo per gli aerei cargo a Stip). Nel biennio 2010-2011 si prevedono importanti investimenti esteri anche nel **settore energetico** in base al sistema DBOT (Develop -Build - Operate - Transfer) relativi alla costruzione di 12 centrali idroelettriche lungo il fiume Vardar, all'inizio della costruzione delle due grandi centrali di Cebren e Galishte nonche' alla costruzione di oltre 60 piccole idro-centrali.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti

Le variazioni nella struttura geografica dell'interscambio macedone rispecchiano le tendenze generali: a causa della debole domanda del mercato macedone, la flessione delle importazioni macedoni oltre il 26% e' stata particolarmente sentita nelle importazioni dalla Russia (- 53%), che ha visto la riduzione della propria quota di mercato dal 13,6% nel 2008 al 9,5% nel 2009 a causa del crollo delle importazioni di petrolio. Le importazioni macedoni hanno registrato andamenti negativi anche dalla Germania (-20.6%) e dalla Grecia (-16,6%).

La flessione delle importazioni macedoni dall'Italia (-13,4%), e' stata minore rispetto ai concorrenti ; cio' ha permesso all'Italia di migliorare la propria quota sul mercato macedone passata dal 5,6% nel 2008 al 7,2% nel 2009.

PRINCIPALI FORNITORI (valori in milioni di dollari)

	PAESE	2005		2006		2007		2008		2009	
		Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
1	Germania	336	10,4	372	9,9	525	10,0	650	9,5	517	10,3
2	Russia	425	13,2	570	15,2	643	12,3	931	13,6	495	9,8
3	Grecia	298	9,2	306	8,2	413	7,9	511	7,5	439	8,7
4	Serbia	264	8,2	283	7,6	448	8,6	532	7,8	397	7,9
5	Italia	194	6,0	228	6,1	304	5,8	383	5,6	362	7,2
6	Cina	115	3,6	139	3,7	243	4,6	315	4,6	289	5,7
7	Turchia	114	3,5	123	3,3	195	3,7	269	3,9	251	5,0
8	Bulgaria	234	7,3	251	6,7	267	5,1	327	4,8	243	4,8
9	Slovenia	128	4,0	130	3,5	155	3,0	203	3,0	191	3,8
10	Svizzera	64	2,0	n.d.	n.d.	114	2,2	293	4,3	123	2,4
11	Croazia	75	2,3	79	2,1	110	2,1	138	2,0	118	2,3
12	Francia	61	1,9	67	1,8	n.d.	n.d.	121	1,8	91	1,8
13	Austria	69	2,1	81	2,1	101	1,9	120	1,7	100	2,0
15	Polonia	95	2,9	118	3,1	162	3,1	265	3,9	-	-
16	Ucraina	72	2,2	106	2,8	n.d.	n.d.	203	3,0	-	-
	Mondo	3.233	100	3.752	100	5.228	100	6.852	100	5.043	100

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Istituto di Statistica macedone

A causa dell'andamento negativo dei consumi privati, la riduzione delle importazioni dall'Italia ha riguardato particolarmente alcuni beni di consumo durevoli per la persona e per la casa (veicoli, mobili, elettrodomestici); tendenze visibili anche nella struttura settoriale delle importazioni dai nostri concorrenti. Le importazioni di alcuni articoli di abbigliamento donna e prodotti alimentari, invece, sono stati piu' consistenti.

Nel 2009 l'Italia ha mantenuto la propria "leadership" nella fornitura di macchine utensili e meccanica strumentale; le nostre esportazioni sono state particolarmente rilevanti nei settori macchine ed attrezzature elettriche, strumenti di precisione, pompe ad area compressa, condizionatori d'aria, serbatoi in metallo, ecc.

La riduzione degli ordini dall'estero ha provocato una flessione delle esportazioni macedoni di oltre il 32%, come si evince delle forniture verso i maggiori clienti che, a parte la Germania, hanno subito riduzioni delle proprie quote.

PRINCIPALI CLIENTI (valori in milioni di dollari)

	PAESE	2005		2006		2007		2008		2009	
		Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
1	Germania	364	17,8	381	15,8	484	14,4	563	14,2	450	16,7
2	Serbia	460	22,5	560	23,2	639	19,1	935	23,5	338	12,5
3	Grecia	313	15,3	361	15,0	420	12,5	535	13,4	290	10,8
4	Italia	170	8,3	239	9,9	347	10,3	321	8,1	218	8,1
5	Bulgaria	76	3,7	131	5,4	242	7,2	377	9,5	217	8,1
6	Croazia	81	4,0	125	5,2	164	4,9	229	5,8	153	5,7
7	Kosovo	-	-	-	-	-	-	-	-	315	11,7
8	Albania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	107	2,7	84	3,1
9	Bosnia Erzegovina	50	2,5	66	2,7	88	2,6	105	2,6	87	3,2
10	Paesi Bassi	45	2,2	56	2,3	72	2,1	71	1,8	62	2,3
11	Turchia	46	2,3	55	2,3	53	1,6	32	0,8	41	1,5
12	Slovenia	32	1,6	41	1,7	69	2,0	65	1,6	34	1,3
13	Francia	20	1,0	10	0,4	n.d.	n.d.	24	0,6	13	0,5
14	Belgio	n.d.	n.d.	84	3,5	178	5,3	109	2,7	-	-
15	Spagna	n.d.	n.d.	50	2,1	173	5,2	n.d.	n.d.	-	-
16	Regno Unito	43	2,1	37	1,5	75	2,2	n.d.	n.d.	43	1,6
	Mondo	2.042	100	2.415	100	3.356	100	3.978	100	2.692	100

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Istituto di Statistica macedone

L'Italia, comunque, e' riuscita a mantenere la propria quota dell'8.1% sulle esportazioni macedoni, superando di nuovo la Bulgaria e tornando cosi al quarto posto tra i paesi clienti.

Secondo i dati italiani (gennaio –novembre 2009), il declino delle esportazioni macedoni in Italia (-34,5%) ha riguardato principalmente le forniture di ferro-nickel e di alcuni prodotti intermedi. D'altra parte i dati rivelano andamenti positivi nei settori calzaturiero e tessile-abbigliamento, legati all'aumento del traffico di perfezionamento passivo ed alle attivita' di delocalizzazione produttiva delle nostre imprese in Macedonia.

Valutazione degli investimenti italiani

Secondo i dati della Banca Centrale della Macedonia, lo stock degli investimenti italiani in Macedonia (periodo 1997- III[^] quadrimestre 2009) ammonta a circa 70 milioni di euro. Questa cifra non illustra pienamente il vero valore degli investimenti italiani nel Paese, visto che vi sono casi di acquisizioni off-shore che celano l'origine del capitale italiano. I dati ufficiali non tengono ancora conto delle sempre più numerose iniziative, recentemente realizzate o in via di realizzazione, da parte di imprese italiane, quali risultano soprattutto dalle richieste di assistenza all'ufficio ICE, per la costituzione di filiali o di joint-ventures con imprese macedoni.

Per quanto riguarda più in generale l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, risulta all'ufficio che vi sono oltre 100 società italiane o miste italo – macedoni operanti nei settori: calzaturiero, edile, agroalimentare, tessile, meccanico, del legno e commerciale. Di particolare visibilità è il grande magazzino italiano (City Gallery), sulla piazza principale di Skopje, che raggruppa circa 20 brand italiani di abbigliamento, calzature, elettrodomestici, lingerie, biancheria ed arredamento casa.

Tra il 2007 ed il 2008, la COVER si è aggiudicata la costruzione di 5 piccole centrali idroelettriche, per un valore complessivo stimabile in 7 milioni di euro, e la ENG Team se ne è aggiudicata 3 per un valore complessivo di 1.5 milioni di euro.

Dal 2005 è in forza un Accordo tra i Ministeri dell'Ambiente italiano e macedone per l'implementazione dei meccanismi del Protocollo di Kyoto, i cosiddetti CDM (Clean Development Mechanisms): gli investimenti delle imprese italiane consentiranno alla Macedonia di ridurre le emissioni di anidride carbonica e di altri gas serra.

Nel biennio 2007-2008 sono stati firmati contratti per 6 progetti, il cui valore complessivo è di oltre 50 milioni di euro: si tratta di progetti riguardanti produzione di energia di biomassa, efficienza energetica nei grandi impianti produttivi, costruzione di centrali idroelettriche, utilizzo delle acque geotermali per riscaldamento. Gli investimenti sono realizzati da parte di società italiane leader nei propri settori come: Edison, Eurecna, ENG Team & Partners, Italian Utilities ecc. Attualmente è in atto la selezione di investitori per 4 progetti il cui valore totale è stimato intorno a 30 milioni di euro.

Oltre che nel settore energetico - ambientale, sono aperte notevoli opportunità nella componentistica per auto, nell'industria alimentare, nella meccanica e nella nuova economia.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Come rilevato sopra, la presenza dei prodotti italiani nel mercato macedone è da considerarsi buona nella meccanica e nei prodotti intermedi, mentre nei beni di consumo è ancora modesta: si ritiene comunque che vi siano discrete prospettive, nella misura in cui, con l'aumento in atto del suo benessere, la popolazione sarà in grado di acquistare prodotti di qualità.

b) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

I settori individuati di seguito sono ritenuti prioritari per diversi motivi: importanza per l'economia macedone, potenziale di crescita, compatibilità con il sistema produttivo italiano, opportunità di collaborazione commerciale e produttiva anche mediante joint ventures ed altre modalità (licensing, franchising, etc.). Considerata la dipendenza dell'economia macedone dai settori ad alto impiego di mano d'opera e ad alta sensibilità alla volatilità dei prezzi, ultimamente il governo sta tentando di cambiare la struttura dell'industria macedone favorendo gli investimenti esteri nei settori ad alto impiego di tecnologia e capitale. A tale scopo sono state istituite delle zone franche, dette “**zone di sviluppo tecnologico e industriale**”, a regime particolarmente favorevole per gli insediamenti produttivi delle multinazionali: gli incentivi comprendono completa esenzione dalla tassa sugli utili e dell'IPREF per 10 anni, esenzione dell'IVA e dei dazi doganali, ecc.

Automotive & componentistica

L'automotive e' uno dei settori prioritari che la Macedonia intende promuovere attraverso investimenti esteri. Lo sviluppo del settore, oltre dalle agevolazioni fiscali, e' favorito dalla vicinanza alle piattaforme produttive in Europa Centrale e Turchia, dall'abbondanza della mano d'opera qualificata a costi competitivi e dall'accesso libero ed esentasse ad un mercato di 650 milioni di consumatori europei. Il settore vanta una lunga tradizione e buona base di subfornitori di componenti auto: componentistica elettronica, componentistica elettrica, prodotti di sicurezza, parti di carrozzeria, accessori in generale. In effetti, negli ultimi 3 anni il Governo sta cercando di creare un distretto automobilistico nella zona franca di Skopje, attirando investimenti da parte di alcune multinazionali del settore:

La **Johnson Controls** (www.jci.com) e' una multinazionale con sede legale negli Stati Uniti, produttrice di componenti elettronici per auto. L'impianto in Macedonia e' operativo a pieno regime dal 2008 e impiega 200 persone.

Dal 2009 e' operativo anche l'impianto del produttore inglese di catalizzatori per auto, **Johnson Matthey** (www.matthey.com); l'investimento stimato sui circa 150 milioni di euro impiega 250 persone.

Negli ultimi 2 anni sono stati siglati Memorandum d'Intesa per la realizzazione di ulteriori investimenti produttivi nella zona franca con: **Montupet** (www.montupet.fr, produttore francese di cilindri auto), **Borteknik Ottomotive** (produttore turco di componenti auto), e **V.Orlandi** (produttore italiano di ganci di traino per veicoli industriali).

Energia elettrica

La Macedonia ha limitate risorse energetiche proprie. Si tratta prevalentemente di lignite che alimenta gli impianti termoelettrici. Il sistema energetico ha una capacità installata di 1.432 MW, di cui 1.010 MW derivano dagli impianti termoelettrici e 422 MW dalle centrali idroelettriche. Circa la metà del mercato è rifornito da importazioni. Oltre il 60% dell'energia disponibile è utilizzata per uso residenziale (circa 700.000 utenti), mentre l'uso a scopo industriale ed agricolo è intorno al 27%. I prezzi dell'energia elettrica per il settore residenziale ed industriale sono, rispettivamente di 2.2 e 3.7 centesimi di euro per kWh.

La strategia del settore energetico del Governo macedone per i prossimi 30 anni prevede l'aumento della capacità produttiva di energia elettrica da fonti idriche (circa 673 MW), l'avvio di due centrali a gas a ciclo combinato (270 MW) e una a regime CHP⁴ (180 MW). Recentemente il Governo ha promosso un programma di investimenti pubblici, da realizzare nel periodo 2009-2016, nel quale il settore energetico ha un ruolo notevole: ad esso sono destinati 3,8 miliardi di euro, distribuiti su circa 30 progetti tra cui: rivitalizzazione di impianti idroelettrici, costruzione di 12 centrali idroelettriche sul fiume Vardar e di circa 300 di dimensioni ridotte, realizzazione di impianti eolici in diverse località attraverso forme di Public Private Partnership.

Il potenziale energetico da fonti rinnovabili, con l'utilizzo dei meccanismi CDM è significativo: energia solare (potenziale stimato sui 10 GW/anno), energia eolica, energia da fonti idriche (potenziale stimato sui 6.436 GW/anno), biomassa (potenziale stimato sui 86.46 GW/anno), energia da fonti geotermiche (potenziale stimato sui 120 MW/anno). Nel 2008 in Macedonia sono state aperte due fabbriche per la produzione di bio carburante da oli vegetali. Sono annunciati investimenti simili anche da parte di altri operatori. La Macedonia ha fatto passi avanti anche nel quadro normativo: la Commissione Regolatoria dell'Energia, stabilendo tra l'altro le tariffe agevolate per l'acquisto, da parte del distributore, di energia da fonti rinnovabili: fotovoltaica, eolica, geotermica e idroelettrica (da piccole centrali).

Protezione ambientale e servizi di pubblica utilità

Le priorità del settore ambiente in Macedonia sono concentrate su due sub-settori:

- Gestione delle acque, sistemi di fornitura di acqua potabile e sistemi di trattamento di acque reflue
- Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani

Le linee guida nel settore sono stabilite nelle varie strategie definite a livello nazionale che includono la Strategia Nazionale per la gestione dei rifiuti del 2008-2020, il Piano Nazionale per la gestione dei rifiuti 2009-2015, la Strategia per lo Sviluppo sostenibile e il Piano Strategico del Ministero dell'Ambiente (tutti i documenti sono disponibili in lingua inglese e macedone sul sito web del ministero www.moep.gov.mk).

Di particolare importanza per gli operatori italiani interessati ai progetti nel settore dell'ambiente in Macedonia e' la "Strategia Nazionale degli investimenti nel settore ambiente in Macedonia" (National Environmental Investment Strategy) che contiene informazioni sui progetti prioritari, il valore degli investimenti, le fonti di finanziamento e i piani operativi della loro realizzazione in un medio termine di 6 anni (2009-2015). Secondo la Strategia, **i progetti principali nel settore gestione delle acque** riguardano:

- Gestione e trattamento delle acque reflue della città di Prilep;
- Gestione e trattamento delle acque reflue della città di Skopje, fase 1;
- Creazione di un sistema nazionale per la gestione di rifiuti medicinali e rifiuti contenenti prodotti nocivi (amianto, PCB, ecc);
- Investimenti in impianti trattamento acque reflue nelle città: Gevgelija, Berovo, Strumica, Veles e Stip.

⁴ CHP- Combined Heat and Power

Gli investimenti in questo sub-settore per il periodo 2009-2013 sono stimati sui circa **102 milioni di euro**; i finanziamenti oltre che dalle fonti governative saranno prestati dall'Unione Europea nell'ambito del Programma IPA, dalla KfW (Banca tedesca per lo Sviluppo) e dalla Banca Europea per gli Investimenti (EIB).

Nell'ambito della gestione dei rifiuti, il Piano Nazionale per la gestione dei rifiuti 2009-2015 prevede lo sviluppo di 8 discariche regionali per la gestione integrata di rifiuti solidi urbani e di rifiuti industriali, la chiusura delle discariche che non rispondono agli standard di sicurezza, l'identificazione e la bonifica dei più contaminati siti industriali, cosiddetti "hot spots (prioritari sono i siti industriali dell'industria chimica Ohis, della fonderia di piombo e zinco Zletovo, della fonderia di ferro-silicio Silmak e dell'acciaieria Makstil).

Il budget previsto per il finanziamento di questi progetti e' stimato sui **205 milioni di euro**, di cui 50 milioni di euro riguardano lo sviluppo delle discariche regionali, mentre 22 milioni di euro saranno utilizzati per finanziare la bonifica dei siti contaminati. Il 50% dei finanziamenti saranno concessi dal Governo macedone, mentre il 25% saranno concessi nell'ambito del Programma Europeo IPA.

Nel 2004 la Macedonia è stata il primo tra i Paesi dei Balcani a ratificare il Protocollo di Kyoto, la cui implementazione è facilitata dal Programma di Cooperazione bilaterale con l'Italia: dal 2005 è in forza un Accordo tra i Ministeri dell'Ambiente italiano e macedone per l'implementazione dei meccanismi del Protocollo di Kyoto, i cosiddetti CDM (Clean Development Mechanisms).

Gli investimenti delle imprese italiane consentiranno alla Macedonia di ridurre le emissioni di anidride carbonica e di altri gas serra; al momento vi sono circa 40 progetti di fattibilità presentati da investitori italiani. Il valore complessivo dei progetti proposti, per alcuni dei quali sono già stati firmati i relativi contratti, e' di oltre 50 milioni di euro (per maggiori informazioni vedere il sito: www.ambientebalcani.it).

c) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Con la firma, nel 2007, dell'accordo bilaterale per la sistemazione del debito macedone verso l'Italia (risalente ai tempi della Jugoslavia), è ripresa l'attività della SACE in Macedonia, che si prevede riceverà un grande impulso con l'apertura di una linea di credito di 10 milioni di euro per l'acquisto di beni in Italia.

Nel 2009 la società ZAMA SAS di Vittorio Veneto, che produce stufe a legna e pellet, ha ottenuto un finanziamento SIMEST per un aumento di capitale pari a 785.000 euro nella partecipata macedone ZAMAFIN di Ohrid.

Per SACE e SIMEST si presenta l'opportunità di partecipare alle grandi opere infrastrutturali ed industriali che interessano la Macedonia nei settori dei trasporti stradali e ferroviari (Corridoio 8), dell'energia, dello sviluppo della rete del gas e delle risorse idriche, con il sostegno finanziario delle istituzioni internazionali (BERS, BEI e Banca Mondiale).

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Nel quadro dell'Accordo Interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali con l'UE (2001), la dinamica della riduzione dei dazi doganali prosegue in parallelo a quella concordata a livello OMC⁵. La riduzione dei dazi doganali rientra negli impegni assunti dalla Macedonia con l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) che prevede una graduale riduzione dei dazi dai 3 ai 10 anni, e, di fatto, riflette quanto contenuto nell'Accordo di stabilizzazione e associazione con l'UE⁶.

Considerato il fatto che dopo l'allargamento dell'UE maggiormente con i paesi ex membri della CEFTA e l'ultimo allargamento dell'UE con la Bulgaria e la Romania (nel Gennaio 2007) nella CEFTA sono rimaste solamente la Croazia e la Macedonia, il 19 dicembre 2006 a Bucarest (Romania) è stato firmato l'accordo tra otto paesi della Regione dei Balkani (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Moldova, Montenegro, Serbia ed UNMIK Kosovo) con il quale la CEFTA si è trasformata nella CEEFTA (*Central and Est European Free Trade Area*). Infatti, l'UE tramite il progetto CEEFTA intende promuovere l'iniziativa di una maggiore collaborazione regionale prima di concedere l'ingresso nell'UE. Il processo di ratificazione dell'Accordo nei Parlamenti nazionali si è concluso e dal 1° Novembre 2007 l'Accordo è entrato in vigore per tutti i Paesi membri.

Con l'adesione alla CEEFTA la Macedonia ha aderito pienamente agli impegni previsti nell'ambito delle integrazioni regionali dei Paesi del sud-est europeo come leader nella creazione di un mercato di libero scambio che servirà oltre 124 milioni di potenziali consumatori solamente nella zona dei Balcani (compreso l'Accordo di libero scambio con la Turchia). Inoltre, se si considerano gli accordi conclusi con l'Ucraina e con i Paesi dell'UE, si presenta per il mercato macedone e le aziende operanti in loco l'opportunità di fornire i propri prodotti a condizioni preferenziali ad un'area di oltre 550 milioni di potenziali consumatori.

Nel maggior numero dei casi, si tratta dell'accesso di prodotti macedoni a tali mercati a dazio zero (prodotti industriali) o a dazi ridotti o a quote tariffarie a dazio zero (prodotti agricoli). Lo stesso sistema si applica anche alle importazioni dei prodotti provenienti da questi Paesi⁷. La legge è stata elaborata con l'assistenza tecnica della missione di CAFAO (Customs and fiscal assistance organization). Il Decreto Legge per l'implementazione della stessa legge e il regolamento sui codici e modalità di compilazione dell'UCD (rispettivamente le Gazzette Ufficiali No. 66/2005 e 97/2005). Le modifiche alla Legge adottate nel 2008 (Gazzetta Ufficiale No. 04/2008) sono in linea con gli ulteriori sviluppi della regolamentazione Comunitaria nel settore doganale.

Si nota che in seguito alla crisi economica mondiale, il Governo Macedone non ha adottato provvedimenti tariffari quali misure di protezionismo in favore dell'economia locale.

⁵ Dal 4 Aprile 2003 la Macedonia è membro dell'OMC.

⁶ (Legge sulle tariffe doganali - Gazzetta Ufficiale No. 23/2003, 69/2004, 10/2008 e 160/2008. In questa linea è l'adozione del Decreto sulle conformità e modifiche della tariffa doganale - Gazzetta Ufficiale No. 155/2009 entrato in vigore dal 1° gennaio 2010 e che ulteriormente ha ridotto i dazi sull'import secondo le schede di riduzione accordate con l'OMC e l'UE.

⁷ Nel Giugno del 2005 (Gazzetta Ufficiale No. 39/2005) è stata approvata la nuova Legge Doganale preparata in pieno rispetto al Regolamento No. 2913/92 dell'UE con il quale è stata adottata la Legge Doganale dell'UE.

b) Barriere non tariffarie

La Macedonia ha già modificato, in conformità alle regole OMC e l'Accordo di libero scambio con l'UE, la legislazione concernente le barriere non tariffarie, i regolamenti sull'origine, le tasse e procedure doganali, i costi di trasporto e le regole sulla concorrenza.

Per quanto riguarda le SPS (*Sanitary and Phytosanitary Measures*), come previsto nell'ultima legge sulla sicurezza degli alimenti, da cinque anni è operativa la Direzione degli Alimenti operante sotto gli auspici del Ministero della Sanità. La Direzione ha sostituito le funzioni svolte dall'Ispettorato del Mercato. Essa insieme all'Ispezione Veterinaria è incaricata tra l'altro del controllo qualità e dell'etichettatura sui prodotti alimentari importati o prodotti in Macedonia.

Per quanto concerne le TBT (*Technical Barriers to Trade*) la nuova legislazione intende superare le barriere non tariffarie legate a tale materia. Si nota che il relativo decreto di applicazione delle procedure previste in ambito SPS e TBT è stato approvato dal Governo nel mese di Marzo del 2005.

Fino ad oggi non sono state evidenziate delle contestazioni da parte delle società italiane per quanto riguardano le barriere non tariffarie in Macedonia.

Al seguito della crisi economica mondiale, anche in questo caso, si nota che il Governo Macedone non ha adottato provvedimenti / barriere non tariffarie come misure di protezionismo a favore dell'economia locale.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Nel 2009 è stata approvata dal Parlamento Macedone (Gazzetta Ufficiale No.21/2009) la nuova Legge sulla proprietà industriale come ulteriore passo avanti nella armonizzazione della legislazione macedone con la legislazione dell'UE.

Per quanto riguarda i diritti di proprietà intellettuale, la Macedonia come membro della WIPO dal 23 luglio 1993, ha aderito alle convenzioni e ai trattati che regolano tale materia. Ad ottobre 2004 la Commissione Europea, nell'ambito del programma sulla protezione dei diritti della proprietà intellettuale nei Balcani Occidentali, finanziato dal CARDS, ha tenuto a Belgrado un seminario regionale sul ruolo delle dogane nella lotta alla contraffazione e alla pirateria, al quale ha partecipato anche la Macedonia. Si informa che la Legge Doganale del 2005 e le ultime riforme nel settore delle dogane sono in linea con un maggior controllo e tutela del diritto della proprietà intellettuale, in pieno rispetto delle direttive dell'UE. Questo si riferisce sia ai controlli alla frontiera che all'interno del Paese.

La Legge sulle misure doganali per la tutela dei diritti d'autore, in linea con le direttive dell'UE (Gazzetta Ufficiale No. 38/2005), è entrata in vigore il 20 Luglio 2005. Il Regolamento per l'implementazione di questa Legge regola nel dettaglio la materia (titolari del diritto, prove che il richiedente deve presentare per dimostrare di averne il diritto, il modulo - richiesta all'Ufficio Doganale di intraprendere delle misure, pagamento della tassa per istruire la pratica, i tempi della procedura e presentazione della garanzia). Su questa linea è la firma dell'accordo di Collaborazione tra l'Ufficio Doganale Macedone con l'Ufficio Statale per la proprietà industriale.

Con la firma dell'accordo di collaborazione tra le Dogane Macedoni e il Ministero di Cultura sulla protezione dei diritti d'autore, la Macedonia ha completato la normativa nazionale in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Nel settembre 2009 il Governo Macedone ha adottato la Strategia sulla proprietà intellettuale della Repubblica di Macedonia 2009-2012 ed il Piano d'attività per l'implementazione della Strategia in linea con le direttive europee in materia.

Il 29 dicembre 2009 il Parlamento Macedone ha approvato la legge sulla ratifica dell'Accordo sul diritto dei brevetti (patent) (Gazzetta Ufficiale No.163/2009) adottato dalla WIPO il 1° giugno 2000 con la modifica del giugno 2005. Lo scopo dell'Accordo è di armonizzare, semplificare e snellire le procedure formali per le richieste dei brevetti (registrazione di "patent") a livello nazionale ed internazionale nelle parti ancora non armonizzate.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

In generale, un'azienda italiana nuova o già operante può dover affrontare i seguenti problemi:

- **Complessità dell'iter burocratico:** nonostante gli sforzi del Governo di snellire l'iter burocratico per la parte imprenditoriale (sportello unico per la registrazione delle imprese, l'abolizione di vari regolamenti ritenuti ostacolo per l'imprenditoria etc.), problemi come difficoltà ad ottenere informazioni da alcuni Ministeri e da altri servizi pubblici; mancanza di trasparenza, efficacia e lungaggini dell'iter burocratico per fornire informazioni o rilasciare alcune documentazioni/permessi sono ancora presenti. I risultati dalla lotta contro la corruzione spesso legata con i procedimenti burocratici, anche se iniziata, sono ancora da attendere. Il problema dei permessi di trasporto bilaterale delle merci tra l'Italia e la Macedonia è stato superato nell'ambito delle ultime trattative con la concessione di un ulteriore aumento dei permessi seguendo l'aumento dell'interscambio commerciale tra i due paesi. Per ulteriori informazioni si consiglia alle aziende italiane di rivolgersi all'ufficio ICE a Skopje.
- **Certezze sulla proprietà immobiliare:** il problema riguarda la parziale registrazione delle proprietà immobiliari presso l'Ufficio del Catasto macedone. Il Governo macedone ha avviato un progetto di riforma del Catasto, assistito anche dalla Banca Mondiale, che prevede l'adeguamento agli standard internazionali. Dato che il Governo Macedone modificando la legge ha permesso ai cittadini dell'UE e Paesi Shengen l'acquisto della proprietà immobiliare in Macedonia, la questione delle certezze sulla proprietà immobiliare diventa essenziale.
- **Problemi doganali:** a seguito dell'approvazione di varie modifiche di carattere normativo e con l'aumento dell'operatività sia alle frontiere sia all'interno del Paese, si nota un miglioramento nell'efficacia delle Dogane macedoni, riduzione del contrabbando e della corruzione dei doganieri. In questo momento presso l'Amministrazione Doganale Macedone è in fase di implementazione il progetto CDPS (Customs Declaration Processing System) per lo sviluppo e la fornitura del nuovo software basato sul sistema doganale italiano AIDA. Il progetto è realizzato dall'Agenzia delle Dogane Italiane insieme ai loro partner in Italia e Macedonia. Il nuovo software da fornire alle Dogane Macedoni entro il 2010 deve notevolmente snellire le procedure doganali.

Nel caso dell'importazione/esportazione definitiva non si evidenziano particolari difficoltà né di carattere procedurale né di carattere economico. L'ufficio ICE provvede a fornire tutte le informazioni relative alla documentazione e alle procedure doganali, mentre per lo sdoganamento dei beni/materiali, si consiglia alle aziende italiane di avvalersi di uno spedizioniere specializzato.

- **Servizi finanziari delle banche locali:** nonostante le riforme realizzate in merito e l'ingresso delle banche straniere sul mercato, il sistema bancario macedone presenta ancora una struttura rigida e oligopolistica che mantiene il livello dei servizi finanziari poco efficace. I potenziali problemi da affrontare per le aziende straniere sono:
 - difficoltà nell'ottenere lettere di credito e garanzie soprattutto per le nuove PMI;
 - anche se la situazione è parzialmente migliorata i crediti (a lungo e breve termine) sono sempre costosi (spesso oltre 10% di tasso d'interesse) e non presentano condizioni favorevoli – le garanzie richieste variano intorno al 150%-200% del finanziamento richiesto.

La crisi economica nel secondo semestre dell'anno scorso ha portato ad una politica restrittiva nell'approvazione dei crediti bancari sia alle persone fisiche che alle società locali. Inoltre, si nota una crescita degli interessi bancari tra 1-2%. A causa di una limitatissima quota degli investimenti nelle banche occidentali, il sistema bancario macedone ha dimostrato una resistenza alla crisi economica. A seguito dei segnali di ripresa dell'economia mondiale e della crescita economica per l'inizio dell'anno 2010, è attesa una leggera riduzione degli interessi sugli assegni bancari della Banca Nazionale e una riduzione anche degli interessi bancari delle banche commerciali sulle loro linee di credito.

- **Difficoltà d'incasso:** Se si vuole operare senza garanzie è necessario conoscere preventivamente la situazione finanziaria della controparte affidandosi ad un servizio di informazioni riservate. Per evitare di incorrere nel problema del mancato incasso dei crediti, si consiglia l'utilizzo della lettera di credito confermata o della garanzia bancaria.
- **Sistema giudiziario:** il sistema giudiziario è lento e i processi giudiziari spesso durano alcuni anni anche per i casi semplici. La semplificazione delle procedure dei tribunali, l'introduzione di meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie tra cui l'arbitrato e la mediazione in ambito penale, il miglioramento della lotta alla corruzione anche all'interno del sistema e la formazione dei giudici e dei magistrati, fanno parte del programma di riforma avviato da questo Governo e assistito dai donatori, tra cui l'Italia.

Da notare il fatto che il Governo macedone con l'iniziativa di abolire i regolamenti considerati l'ostacolo per il business e le aziende che operano in Macedonia, ha dimostrato la volontà e la determinazione di promuovere il Paese come una destinazione favorevole per il business internazionale. In questo senso sono state fatte anche le riforme del catasto e del sistema giudiziario, attualmente in corso.

Presenza di contenziosi commerciali con imprese italiane

Nel secondo semestre del 2009, non si sono registrati nuovi contenziosi conosciuti all'Ambasciata e l'Ufficio ICE. I casi relativi ai contenziosi precedenti in maggior parte si sono chiusi con esito favorevole per le società italiane, mentre due procedimenti sono ancora in corso presso i tribunali macedoni.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

- a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del primo semestre del 2010**

Il Programma promozionale dell'Ufficio ICE di Skopje, per il primo semestre del 2010 prevedeva un'indagine sul potenziale del settore di energie rinnovabili in Macedonia. Tale iniziativa verrà probabilmente posticipata.

- b) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011**

Per l'anno 2011, il Programma promozionale dell'Ufficio ICE prevede due iniziative promozionali:

- 1) Censimento delle imprese italiane in Macedonia ed indagine qualitativa;
- 2) Missione di operatori e giornalisti macedoni alla fiera Vinitaly.